

ORDINE DEL GIORNO n. 233

Il Consiglio regionale

premessato che

- l'epidemia di Covid-19 causata dal coronavirus SARS-CoV-2 si è estesa dal primo focolaio nella regione dell'Hubei in Cina e che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato lo stato di pandemia a metà marzo quando il contagio ha interessato 114 Paesi con oltre 100.000 casi registrati di positività al Covid-19;
- l'epicentro del contagio si è spostato progressivamente in Europa che a metà marzo ha superato il numero totale dei contagi registrati in Cina, ed è attualmente la prima area mondiale per numero di contagiati, numero di persone decedute e numero di malati gravi;
- l'Italia, secondo i dati della Protezione Civile, registrando ormai più di 80600 casi ed un totale di oltre 8200 persone decedute, è la nazione europea dove la pandemia si è maggiormente diffusa ed ha avuto la maggiore letalità;

premessato, inoltre, che la gravità della situazione nella Regione Piemonte è espressa dai numeri che in data 26 marzo ne fanno la quarta regione d'Italia con un totale di 6708 persone contagiate e di 499 persone decedute, oltre che dalla vicinanza e l'interconnessione con la Regione Lombardia che è l'epicentro di questa pandemia in Italia;

considerato che la Procura della Repubblica di Torino ha aperto in data 25 marzo 2020 una inchiesta, a scopo conoscitivo, sulla carenza nella Regione Piemonte di dispositivi di protezione individuale per tutelare la salute e la vita stessa degli operatori sanitari nonché di tutto il personale, sia nel settore pubblico che in quello privato, chiamato all'assistenza dei malati ed alla somministrazione e distribuzione di cure e medicinali ed al funzionamento delle filiere essenziali per questi servizi;

evidenziato che

- la tutela della salute dei predetti operatori e la loro efficace difesa dal contagio è la pre-condizione imprescindibile affinché non vengano meno le possibilità di cura e di assistenza dei contagiati;
- l'esperienza delle altre Regioni italiane per prime coinvolte dall'epidemia causata dal Coronavirus, in particolar modo della Regione Lombardia, ha evidenziato come la mancanza di adeguate protezioni del personale sanitario è altresì un pericoloso moltiplicatore della diffusione del contagio stesso e della sua crescita esponenziale ed incontrollata, e che questo vanificherebbe l'effetto delle misure di distanziamento sociale che sono state intraprese, con grave rischio delle categorie più fragili e delle persone maggiormente esposte;

rilevato che

- nonostante gli interventi effettuati e l'avvio di produzioni in loco di mascherine, mediante l'attivazione di numerosi gruppi industriali di varia dimensione, la

situazione attualmente continua a rimanere critica e perdurano le difficoltà degli operatori socio-sanitari al reperimento di tali dispositivi;

- la situazione di carenza delle cosiddette mascherine è emblematica ma non certo esaustiva della situazione di grave insufficienza che riguarda tutti i dispositivi di protezione individuale ossia respiratori, visori protettivi, guanti e camici idonei, ecc.;
- è attualmente prevista la sospensione dal lavoro degli operatori sanitari solo se sintomatici e positivi al tampone, e che quindi l'adozione di idonee protezioni individuali deve riguardare tutti gli operatori stessi ad evitare di trasformarli in vettori inconsapevoli dell'infezione;

rilevato, inoltre, che

- i contagiati fra gli operatori sanitari hanno superato il numero di 6000 (oltre il 9% dei casi totali) e che il numero dei deceduti fra medici ospedalieri, di famiglia ed operatori sanitari è giornalmente in aumento ed alla data del 27/3/2020 sono 41 i medici deceduti secondo i dati della FNOMCEO (Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri).
- “sbloccare immediatamente le forniture di dispositivi di protezione individuale ed eseguire test a risposta rapida, seguiti da tamponi, in maniera sistematica a tutti gli operatori sanitari nel pubblico e nel privato che mostrano sintomi di infezione da Covid-19 anche lieve e in assenza di febbre o che sono stati in contatto con casi sospetti o confermati”, sono le richieste immediate dei medici italiani in una lettera pubblicata sul British Medical Journal del 26 marzo a firma del presidente della FNOMCEO Filippo Anelli.
- alla situazione critica dei presidi ospedalieri si aggiunge la situazione delle RSA in Piemonte che è potenzialmente esplosiva, a causa della carenza di idonei dispositivi di protezione individuale per gli operatori, della mancanza di monitoraggio sistematico sulla diffusione del contagio e delle condizioni inadeguate a garantire l'isolamento dei positivi al Covid-19, e considerato che in queste realtà solo la pronta adozione di efficaci contromisure può evitare che si producano contagi incontrollati ed incontrollabili

impegna la Giunta regionale del Piemonte

- a porre in essere tutte le azioni necessarie ed efficaci per rimediare alle carenze sopra evidenziate, attivando anche fondi e spese straordinarie;
- ad attivare immediatamente le misure di sorveglianza mediante l'effettuazione sistematica dei tamponi presso gli operatori e gli utenti delle RSA piemontesi, nonché provvedere alla disponibilità dei DPI in primis per gli operatori delle medesime;
- a collaborare in modo sollecito e tempestivo con l'Autorità Giudiziaria in merito all'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Torino al fine di accertare negligenze, responsabilità od anche atteggiamenti speculativi che abbiano contribuito a determinare questa situazione.

====oOo====

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 7 aprile 2020